

Bill Viola. Visioni Interiori



Scritto da Marina Valentini

28 Ott, 2008 at 06:32 PM

Qualcuno ha detto che per capire un'opera d'arte bisogna prendere una sedia, mettersi comodi di fronte e osservarla. Questo è ancora più vero per i lavori di **Bill Viola** in mostra al Palazzo delle Esposizioni fresco di restauro. Precisiamo subito che non si tratta di una mostra adatta ad occhi frettolosi o a visitatori impazienti e distratti. Ogni opera infatti sembra caratterizzata da un tempo cristallizzato, lentissimo; un'attesa dilaniante e disperata. L'evento si fa attendere, ma poi arriva con tutta la sua carica perturbatrice.



Il visitatore è guidato, attraverso un percorso ben definito, in un viaggio in cui si alternano tenebre e luce; una ridda di *coincidentiae oppositorum*, di archetipi, in cui spicca decisamente il rapporto uomo-paesaggio-natura opportunamente sottolineato dall'allestimento. L'elemento sonoro è quasi del tutto assente e comunque non predomina: ciò crea un senso di sacralità e fa risaltare il carattere visivo dell'esposizione, peraltro già suggerito dal titolo.

Si comincia con la *pars destruens*, *The crossing*: due giganteschi schermi posti dorso a dorso come due facce di una stessa medaglia sbarrano provocatoriamente il passaggio, esibendo un essere umano annichilito rispettivamente da fuoco e acqua, elementi che ricorrono spesso in questa mostra (Fig. 1). Superato questo momento catartico, purificatorio, il viaggio può dunque cominciare.

In *Surrender* abbiamo una moderna versione del mito di Narciso. Due schermi sono accostati per i lati brevi e due uomini posti in maniera speculare (come un fante nelle carte da gioco) si incontrano immergendosi in acqua: ma l'incontro non è privo di conseguenze, dato che produce l'annientamento dell'immagine-simulacro data dal riflesso.

In video come *The greeting* e *The emergence* Viola pone una singolare interrelazione tra videoarte e pittura manierista. Nel primo la citazione a *La Visitazione* di Pontormo è evidente: una delle tre donne ha il ventre prominente come se fosse gravida (Fig. 2). La scena è ambientata in uno sfondo di sapore metafisico; il sonoro, poi, è a dir poco



inquietante.

Nel secondo invece il concetto di attesa della resurrezione (di Cristo?) si



combina con quello di deposizione ma anche di rinascita, vista l'ambiguità della valenza di fonte battesimale e sarcofago (Fig. 3). Prodigio della videoarte quello di eliminare l'*hic et nunc*, dilatando tempo ed azioni che si caricano in tal modo di ulteriori significati, a volte contrastanti e ciclici come l'idea di nascita/battesimo, morte e ancora rinascita. Il tutto si muove su uno sfondo che

sembra addirittura "pennellato".

L'ammiccamento al passato è evidente anche in *Catherine's room*, in cui si ravvisa quell'interesse per la realtà quotidiana, quasi voyeuristico, tipico anche dell'arte fiamminga e olandese del Seicento, così concentrata nel rendere i dettagli dell'ordinario rivestiti di significati nascosti (Fig. 4). Del resto le analogie con la pittura sono ancora più rimarcate dall'utilizzo di schermi al plasma, appesi come quadri, spesso come tele.

In *Departing Angel* l'acqua diventa elemento produttivo: all'inizio è calma, quasi immobile, appena increspata da un pulviscolo luminoso che sembra un cielo stellato, una via lattea. Poi l'esplosione cosmogoniga e la riemersione/nascita di un essere umano, come espulso dal grembo materno.



Giunto a *The veiling* il visitatore trova di nuovo un ostacolo: il video si fa ancora una volta installazione, come all'inizio. Lo schermo è costituito da una serie di velari sospesi; su questo campo fluttuante si gioca l'ansiosa e reciproca ricerca di un uomo ed una donna immersi un paesaggio notturno che riescono ad incontrarsi solo grazie alla trasparenza della stoffa. Il supporto gioca dunque un significato chiave nell'azione.

Una volta squarciato simbolicamente questo *velo di Maia* (leggere: attraversato la sala), siamo pronti per la luce che, prima di illuminare, brucia e consuma come in *Bodies of light*.

La seconda parte del percorso è più luminosa e presenta una serie di dittici in cui Viola indaga sul lento, lentissimo, trascolorare di espressioni contrastanti sui volti.

Ma la luce dura poco, si ritorna alle tenebre. A parte la parentesi "colorata" di *The greeting*, in quest'ultima sezione dominano il bianco e nero. L'artista si diverte a far apparire e scomparire simulacri di volti, quasi delle *sindoni*, da un caos di pixel che si agitano impazziti. Anche l'ultima opera, *Ocean without a shore*, ci sbarrava il cammino. È l'ultimo ostacolo che si deve superare per uscire a *riveder le stelle*. Arricchiti però da tanto splendide quanto inquietanti *visioni interiori*.

Scheda tecnica

Bill Viola. Visioni Interiori. A cura di Kira Perov. PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, Via Nazionale 194 (00184), +39 06489411 (info), +39 0668301087 (fax),

info@palazzoesposizione.it, www.palazzoesposizione.it

Domenica, martedì, mercoledì e giovedì dalle 10.00 alle 20.00; venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30; lunedì chiuso.

Biglietti: intero € 12,50; ridotto € 10,00. *(Permette di visitare tutte le mostre in corso al Palazzo delle Esposizioni. Biglietto integrato Palazzo delle Esposizioni e Scuderie del Quirinale, valido per 3 giorni: intero € 18,00; ridotto € 15,00).*

[Chiudi finestra](#)